

Prezzo d'Associazione.

Udine e Stamp. anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. annuo	17
id. semestrale	9
id. trimestrale	5

Le associazioni non distinte si intendono bimestrali.
Una copia in tutto il regno contesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate se non a richiesta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la linea (incolore) — commissioni — Dichiarazioni — Interventi — Cont. 50 — In quarta pagina cont. 35 — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di 5 e 4 pagine, che l'impresa di Pubblica. L'UDINE FABBRI & C. via Meiseric — n. 1, Udine.

Il nuovo Ministero

Sabato, alla Camera, il nuovo ministero ha fatto la sua presentazione. Rudini ha letto il suo discorso. Nicotera ha presentato il decreto reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e l'altro relativo alla modificazione della circoscrizione delle provincie dei circondari e dei comuni; e Colombo ha presentato il decreto reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge relativo ai dazi sugli olii pesanti e sui semi oleosi e l'aumento della tassa di fabbricazione degli spiriti.

I tre principali ministri hanno dunque parlato, ma dalle loro parole, al Paese non venne che una sola certezza, cioè che le cose rimarranno com'erano prima che fossero presentati quei disegni di legge che con decreti reali sabato vennero ritirati.

Il ministero Rudini-Nicotera può promettere economia, ordine interno, amicizia all'estero come promissero tutto questo ed il ministero Crispi-Zanardelli ed i ministri che lo precedettero; ma dal promettere al super mantenere di corso gran tratto, o la volontà stessa dei governi che promettono non basta sempre, massimo quando il fine per cui manifestano, tanti voti non è l'utile e solo che essere dovrebbe che il vero bene.

Sia la cupidigia di onore o avidità di ricchezza che spinge a bramare o ad accettare il potere, con questo non si fa che tirar l'acqua al proprio mulino e non si governa, ma si rovina tutto e tutti; ed è ciò che fecero i nostri governanti fin qui. Sfidiato a negarlo.

Però non a loro va tutta la colpa; bisogna confessare che va condivisa cogli onorevoli, con questi che si dicono rappresentanti del Paese, ma di fatto non rappresentano che la propria ambizione per la quale non curano che gli interessi privati dei pochi da cui ebbero il voto.

**

Che sarà il nuovo ministero? Dal discorso del presidente Rudini tenuto sabato alla Camera, dagli antecedenti suoi e degli altri ministri attuali possiamo, senza esitare, dir questo: il ministero Rudini-Nicotera sarà né più, né meno dei ministeri defunti.

Le promesse di economia non ci devono abbagliare. Tutti gli uomini caduti, le promesse sempre pur essi. Ma le per forza delle cose tutte mal messe nel nostro regno, e per forza dei così detti rappresen-

tanti del paese, il nuovo ministero, pur volendolo, non potrà rimettere le nostre finanze. Riuscirà a far, come la servetta che raccoglie le gocce di vino che esce dalla spina, e non bada al cocchiume dal quale il vino strabocca.

Per ottenere che gli onorevoli accorino cento di economia, il governo accorderà duecento e mille al cinquecento che gridano una bisogna qui o là quest'altro. Vorrebbe il governo insistere? Ma come mai? La fiamma degli onorevoli gli si accenderà sopra, l'ingolerà certamente.

Ed allora? Il governo manderà a spasso la Camera. — Sì, ma per averne una peggio. E la forza delle cose che s'impone. E la cupidigia di onori e l'avidità di lucro che tutto muove, e che solo possono muovere oggi, sia a tenere il governo come a rappresentare il Paese.

Né la caduta di Crispi, né il discorso di Rudini si possono far sperare giorni migliori.

Un grande re ispirato da Dio ha scritto: « Se il Signore non edifica egli la casa, invano si affaticano quelli che la edificano » — Salmo 121 —

Ma gli uomini che sono anche oggi al governo della nostra patria, non vogliono saperne punto del Signore e si affidano allo sètte. Come possiamo dunque aspettarci che arrivino neppure a puntellare il crollante edificio?.

Come si potrebbe fare della buona politica

Parlando del programma del nuovo gabinetto l'onorevole Osservatore Romano scrive:

« Il programma del nuovo ministero, secondo i giornali che rivestono adesso il carattere dell'officiosità, deve riassumersi così: amministrazione severa e moderata che assicuri la pace all'estero e in tutte le sue manifestazioni serbi la più rigida austerità; economia rigorosa, la quale seguita l'ottimo confine possibile delle spese necessarie all'andamento dei servizi e alle esigenze della difesa dello Stato; e trattate queste, provvedimenti adatti all'assetto della finanza e al restauro della vita economica del paese. »

Siccome l'attuazione di questo programma si ritiene dai predetti fogli possibile ora soltanto che all'antico ministero arbitrario e dilapidatore ne è succeduto un altro, a loro giudizio più prudente e temperato; vi ha chi chiede, non senza ragione, perché mandando tutto il tempo in cui lo stesso partito che oggi prevale, tenne il governo, non pensassero mai a tradurre in atto quel programma politico,

che ora dai suoi interpreti si proclama necessario. L'onorevole diviso è quello di fondare un regime di vera pace, o di serbare in tutti gli atti del governo la più rigida austerità; ma non fu mai certamente questo l'ideale, cui gli antecessori della sinistra al potere mostrassero di aspirare. Per lo contrario, tutte le loro opere furono una costante offesa ai principi di vera libertà, e può dirsi che gli uomini da cui furono supplantati, altro non fecero che gli ulteriori loro attentati alla libertà, se non seguirono le pedate.

Eccellente progetto è pur quello di provvedere finalmente al restauro della vita economica del paese, riparando, per quanto è dato, i mali enormi prodotti da una amministrazione imprudente e dilapidatrice. Ma anche in ciò gli amministratori ora giustamente condannati — camminano esattamente sulle orme di coloro che gli precedettero al governo. I quali, seguendo la dottrina di certi loro famosi economisti, tennero per norma invariabile che lo Stato non dovesse curarsi d'altro che di riscuotere tasse di imposte gravose d'ogni maniera, essendo questo il mezzo di rendere il commercio e la industria più produttivi.

Quindi quel torrente di disposizioni da nessun savio criterio economico diretto, ma suggerito soltanto dal istinto di rapacità, le quali hanno di seccato in Italia ogni fonte di produzione industriale e commerciale, hanno enormemente deprezzato la proprietà, hanno essiccato l'agricoltura, ricchezza precipua dell'Italia.

I governi cosiddetti progressisti fecero senza dubbio di peggio, e portarono all'eccesso gli sperperi e le crudeltà fiscali, ma non inventarono con questo loro sistema nulla di nuovo e si attenuarono semplicemente alle norme generali segnate già dal liberalismo più moderato.

Ad ogni modo, se riconoscendo il mal fatto, si è adesso veramente risolti a ridurre le spese e compiere tutte le riforme economiche, di cui il paese ha urgente bisogno, il tentativo merita lode ed è da augurarsi che esso sia per riuscire.

Ma non taceremo che alla stampa più imparziale ed indipendente ciò apparisce in governo molto difficile, osservandosi dalla medesima, che non diminuzione di spese in proporzioni sufficienti al bisogno non può reputarsi affare di semplice amministrazione, ma deve essere effetto di un notevole cambiamento nella politica governativa.

Or questo cambiamento non è tale, che ad effettuarlo basti una mutazione di persone o la prevalenza dell'uno piuttosto che dell'altro fra gli odierni partiti poli-

tici nelle regioni del potere. Perché l'Italia possa procedere all'impianto di un regime di giusta e vera libertà nel suo interno ordinamento, ed alla restaurazione del proprio credito e dello splendore e mestieri inaugurare una politica schiettamente e seriamente italiana. Ma l'adozione di una tale politica, non solo necessaria, ma anche col buon volere facilmente attuabile, sarà poderosamente avversata ed impedita dai biechi propositi del sètte e dai pregiudizii del liberalismo.

Imperocchè, per entrare in questa nuova via, l'Italia ufficiale dovrebbe proporsi francamente e schiettamente la riconciliazione col Papato, studiare con legalità i mezzi per risolversi per meritarsi con ciò l'appoggio di quel numero immenso di italiani, cui la lotta contro la Chiesa ripugna, e per dare allo Stato quella interna sicurezza, per la quale gli sarà reso agevole di cercare i modi di sollevare, senza timori e preoccupazioni, gli oppressi con tribuenti.

Senza questo obiettivo e la necessaria fermezza di propositi per raggiungerlo, le migliori intenzioni anche se sinceramente concepite, rimarranno senza frutto; e quei liberali, i quali sperano di vedere da una più prudente amministrazione ripristinati i mali enormi da cui fu oppressa l'Italia, se ne lusingano invano.

Settantacinque milioni in oro

Sono spirati i tre mesi di durata del l'impostato di 75 milioni in oro, fatto dalla Banca di Francia a quella d'Inghilterra che trovavasi in bisogno.

La Banca d'Inghilterra notificò che non intendeva valersi del diritto di proroga del prestito per altri tre mesi.

Quindi i 75 milioni in oro tornarono nelle pigri casse della Banca di Francia. Il fondo di questa Banca si elevava già, il 5 febbraio a 2 miliardi 376.596.792 franchi dei quali 1.134.351.463 in oro ed 1.242.245.328 in argento.

E noi, in Italia?

Il Daily News ha da Bologna sur Mer che martedì sera arrivò colà il proscallo di Folkestone, con a bordo cento casse, contenenti 75 milioni di lire italiane in oro provenienti dalla Banca d'Inghilterra.

Le casse furono sbarcate alle ore una antimagliana.

Esse ombravano tre treni ferroviari, ed erano così pesanti che per trasportarle ci vollero due uomini per ciascuna.

Le casse erano accompagnate da una scorta di cinque uomini ciascuna.

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A

Egli esaminò la gola infiammata della cieca, tese l'orecchio al respiro simile a un rantolo, contò le pulsazioni rapide del polso di lei, scrisse una ricetta, e, dopo essersi consultato in una camera vicina col suo collega:

— Non le nascondere, signore, disse egli all'ingegnere, che la condizione dell'ammalata desta particolari inquietudini.

— Come? da ieri.

— Da questa mattina stessa i sintomi raddoppiarono di gravità. La bronchite acuta dell'ammalata ha preso d'improvviso un carattere, se non disperato, che di molto a temere.

— O, signor dottore...

— Porremo in opera i rimedi più energici, ma tuttavia... l'ammalata è cristiana... e miò dovere avvertire i parenti che...

— Ho inteso, dottore, e la ringrazio.

Questo pronostico lugubre risuonò dolorosamente nel cuore del giovane. Il dovere di preparare una moriente a ricevere gli estremi conforti religiosi era così importante che egli, per compierlo, credette bene di circondarsi delle persone in cui Leonilde aveva più fiducia.

Dopo avere, in tutta fretta, spedito un telegramma alla sua fidanzata, si fece condurre nelle stanze della signora Heurtbot, la donna che godeva tanto la fiducia di Leonilde che questa le aveva lasciata la cura esclusiva della figliastria. Nulla può esprimere la meraviglia della governante al veder entrare nel piccolo studio, che precedeva la camera della sua allieva, l'ingegnere, il cui viso annunciava qualche avvenimento imprevisto. Maria, seduta in una gran poltrona, accorsi, e prestò attenta l'orecchio senza fare il più piccolo movimento.

— A che posso attribuire, signor ingegnere, l'onore della sua visita? gli chiese la governante non senza un certo ossequio.

— Il dottore è partito in questo punto: ha tenuto consulto.

— Il male peggiora?

— Ho bisogno del suo aiuto per disporre la signorina Lucia a ricevere gli ultimi sacramenti.

— Misericordia!... gli ultimi sacramenti...

— E per fare anche i necessari preparativi

— Dunque sta per morire? E la signora de Brix che è assente?

— La signora, avvertita con un telegramma, arriverà quanto prima.

— Allora bisogna aspettare.

— La morte non aspetta.

— Io non posso far nulla senza gli ordini della signora.

— La signora de Brix le sarà grata che ella abbia fatto le sue veci in un'occasione così grave.

— Non è cosa certa; io conosco la signora meglio di alcun altro. Del resto questo medico ha il diletto di mostrare le cose più nere di quello che veramente sono.

— Ha parlato esplicitamente, signora.

— Ah!... ma io sono troppo sensibile per poter sopportare simili spettacoli.

— La prego, signora, di riflettere che io qui in casa sono un estraneo, e che non posso mettermi a disporre tutto ciò che abbisogna in questa solenne occasione. La governante corse a prendere una bottiglietta di aceto inglese e la appressò alle narici.

— Le ripeto, signor ingegnere, disse ella con aria declamatoria, che io sono estremamente sensibile... non mi parli di morte... mi farà venir male.

Eugenio si volse pieno di disgusto, e fece un passo verso la porta; ma, mentre stava per uscire, Maria balzò presso di lui.

— Vengo con lei, disse ella risolutamente. — Voiete restar qui? gridò la governante con voce aspra.

Maria la guardò con aria altera; ma poi chiese con dolcezza:

— Mi lasci aiutare il signor Montrel a compiere un dovere.

— No, disse Eugenio, io temo che la commozone le sia dannosa. E quanto a lei poi, signora, aggiunte rivolgendosi alla governante, ho paura che la lezione di generosità datale da questa giovinetta vada perduta in causa della sua... sensibilità straordinaria.

La signora Heurtbot, non potendo meg lo sfogare il suo sdegno, brontolava:

— Io ho i miei ordini; devo attendere all'opera mia e non fare da infermiera. Aspetteremo la signora, e intanto la signorina non uscirà dalle sue camere.

— Basta, ordinò tutto ad un tratto Maria, sollevandosi sulla persona con alterezza; mia matrigna non è qui... mio fratello neppure. Io sono una de Brix; e devo fare le veci loro; vado quindi presso la cara malata.

— Andrete nella vostra cella se persistete, gridò la governante infuriata.

— Signor Montrel, chiese Maria con voce supplichevole, la scongiuro, mi conduca con sé.

(Continua)

CRISPI A FRIEDRICHSRUHE?

Il *Temps* ha da Roma:
« Nei giorni della visita di E. Bismarck a Crispi quegli invitò da parte del Principe suo padre l'ex presidente del Consiglio a recarsi a riposare a Friedrichsruhe. Crispi ha promesso di accettare l'invito appena avrà sistemato i suoi affari. »
E' questa una notizia positiva od una pungente ironia?

GUGLIELMO GLADSTONE
e le incapacità politiche in Inghilterra

La Camera dei Comuni ha veduto, giorni sono il vecchio Gladstone lavorare d'asce e di sega per abbattere uno dei rami più mostruosi della tirannia protestante in Inghilterra e in Irlanda. L'opera non è riuscita così tutto d'un tratto, ma nemmeno le forze di Gladstone sono esaurite e dietro lui trovano numerosi altri atleti pronti a subentrargli. Si trattava di abolire i due statuti d'incapacità civile (*disabilities*) che colpiscono i cattolici d'Irlanda e d'Inghilterra.

Quando il gabinetto inglese diretto da Wellington e da Peel fu costretto a capitolare dinanzi alla doppia elezione di O'Connell a Clare, si accordò bensì l'emancipazione ai cattolici, ma con alcune restrizioni chiamate *the wings* (le ali) della legge. Queste ali non venivano impiegate per aiutare la legge a meglio spiegare il volo verso le serene regioni della vera giustizia; ma al contrario dovevano servire a farla debolmente sorgere da terra, per ricadere subito poi fra gli ultraggiosi avanzzi dell'antica persecuzione. Una di tali restrizioni legislative tendeva ad impedire la costituzione della proprietà ecclesiastica e lo sviluppo delle comunità religiose. O'Connell, però conosceva il campo di combattimento e poneva anche questa legge nel numero di quelle fra le quali si vantava di poter passare trionfalmente con una carrozza a quattro cavalli.

Una delle ali del *Relief Bill* (legge di emancipazione) conteneva disposizioni precise: era formalmente stabilito che in nessun caso le cariche di vicere d'Irlanda e di lord cancelliere d'Inghilterra potrebbero essere affidate ad uomini di religione cattolica. Sono queste offensive esclusioni che il Gladstone voleva una buona volta abrogate, e che i *tories* hanno voluto mantenere ancora per qualche tempo.

Il Gladstone, in questo caso, come in altri consimili, merita ogni lode, ne abbiamo bisogno d'indagare i suoi moventi segreti, bastandoci la rettitudine dei suoi reclami. Si è detto che il *great old man* agisse per obbiettivi tutti speciali, premendogli di assumere a far parte del suo futuro gabinetto liberale, lord Ripon come vicere d'Irlanda e Sir Carlo Russell, avvocato cattolico ed irlandese, come lord cancelliere d'Inghilterra. Può darsi che ciò sia vero; ma un uomo di stato come il Gladstone non intraprende mai passi simili senza calcolarne le conseguenze; e la sua amicizia per due eminenti campioni cattolici non può restringersi alla sole loro persone, perché non è cosa naturale combattere a favore di una causa generale per sola parzialità personale. Che se quest'ultima supposizione si avverasse nel Gladstone, bisognerebbe convenire che la sua amicizia raggiunge un grado eroico di generosità. Il duca Norfolk, cattolico che gode grande prestigio a Corte, non ha mai potuto ottenere simili pagni di stima ed affezione da parte dei *tories* che lo circondano.

Del resto, l'opinione pubblica inglese corre a passi di gigante sulla via della giustizia e la riparazione verso il cattolicesimo. La proposta del Gladstone, respinta dalla maggioranza parlamentare, ha destato tutt'altro che antipatia nel paese: i pochi fanatici anglicani, che si sforzano di gridare, predicano al deserto. Il tempo delle agitazioni al grido: *No popery!* sono ben lontani; ed i propagatori della causa cattolica sono così poco scoraggiati che sir John Pope Hennessy, il nuovo deputato di Kilkenny (Irlanda) ha annunciato il suo proposito di ripetere la richiesta del Gladstone ampliata nel senso che egli domanderà pure l'abrogazione delle clausole dell'*Act of settlement* che escludono dal trono un Principe cattolico. Le opposizioni come dicemmo, non partono che da un partito parlamentare, le cui radici nel paese, delle quali non discuriamo la forza, non poggiano punto sopra una base religiosa, ma puramente sulle preferenze politiche.

La spedizione inglese nel Tokar

A complemento del breve dispaccio pubblicato ieri, ecco quanto si telegrafa da Londra:

Si conferma che il Governo inglese ha deciso di cancellare i derivati da Tokar. La spedizione si comporrà della guarnigione di Suakin, comandata dal governatore di questa città. Le truppe s'imbarcheranno per Trinkital, donde marceranno su Tokar. Dopo la sua presa questa piazza verrà meglio fortificata: vi si stabilirà un governo civile. Nessuna truppa inglese parteciperà alla spedizione.

Tokar è un punto importante della Nubia, dacché per essa passa la strada caravaniaria che da Suakin scende a Kassala. E' situata a 125 chilometri al sud di Suakin. Però i giornali inglesi affermano che il governo non intende spingersi oltre Tokar verso Kassala. Gli è quanto si vedrà.

Per rimpiazzare il presidio di Suakin vi si reheranno il colonnello Lettice ed il maggiore Wingate coi 1 battaglione egiziano. Vi si attende pure il generale Grenfell con una batteria d'artiglieria, un distaccamento di cavalleria ed un battaglione di negri.

L'ARGENTINA

L'enteoecnico italiano a Buenos Ayres, Trentin, ha inviato il seguente rapporto al Ministero di agricoltura:

La situazione economica e finanziaria del paese peggiora sempre e con essa vanno facendosi ognora più difficili le condizioni del commercio d'importazione. Pare ormai che la crisi, già tanto lunga e tanto intensa invece di avvicinarsi ad una soluzione, accasi ad inaspriarsi sempre più. La moneta fiduciaria ha subito in novembre un deprezzamento incredibile, arrivando all'ora alla quotazione del 350 per cento.

Si vuole attribuire questi rialzi repentini dell'oro alla speculazione della borsa, ma pure invece che le cause sieno ben altre; certo si è che non devono esservi estranee: 1. La situazione politica del paese tutt'altro che chiara e tranquilla; — 2. le esportazioni d'oro effettuate nello scorso ottobre dal governo per il servizio del debito pubblico all'estero, compere che qualcuno farebbe ascendere a 14 milioni di pesos; — 3. le difficoltà della Casa Baring Brothers che tanto strettamente era legata alle operazioni finanziarie delle Repubbliche del Plata.

Il Governo, preoccupato dell'attuale stato di cose ha deciso di convocare in dicembre il Congresso nazionale onde presentare alcuni progetti che avrebbero per scopo di aumentare le risorse della Nazione.

Il raccolto del frumento si presenta quest'anno assai abbondante, in quasi tutte le regioni coltivate della Repubblica, ma la braccia mancava perché i lavoratori se ne vanno scoraggiati disillusi; brutto sintomo giacché l'Argentina perde così gli elementi di cui maggiormente ha bisogno. Esaminando difatti le statistiche riguardanti il mese di ottobre, si vede che mentre gli immigrati furono 6874, la cifra degli emigranti arrivò a 7632; son dunque 857 lavoratori che l'Argentina perdette in un sol mese, fenomeno queste perfettamente opposto a quello che doveva formare la sua grandezza, dandole il mezzo di utilizzare il tesoro di ricchezza naturali che possiede.

Fra i lavoratori partiti in ottobre 4967 erano italiani, mentre il numero degli italiani arrivati nello stesso mese non è che di 3487.

Non è certamente in questo modo che la coltura della vite potrà estendersi e prosperare in questo paese ove già tante difficoltà e climatiche e telluriche e di altro genere le si oppongono; ma di ciò in un prossimo rapporto speciale, allo scopo di dimostrare quanto lontani dal vero siano coloro i quali ritengono senza altro che l'Argentina possa diventare fra qualche anno esportatrice di vini e mandando corrispondenze in questo senso ai periodici europei.

Venendo al mercato vinario, sarebbe inutile dire che anch'esso si risenti delle incertezze degli sbalzi violenti, delle emozioni che la piazza ebbe a subire durante il novembre. Al principio del mese si presentava abbastanza attivo ed i vini italiani, per quali, non ostante lo stock piuttosto notevole, i prezzi si potevano dire sostenuti, ebbero vendite soddisfacenti.

Poi l'incertezza s'impadronì della piazza e sia per la titubanza dei compratori, come pure per l'instabilità dei prezzi gli affari restarono nulli.

Si può calcolare che la vendita di vini italiani sieno state di 2000 a 2500 bottiglie, mentre ritengo che quelle dei francesi e degli spagnoli abbiano avuto importanza minore.

Fra le vendite d'importanza sono in grado di segnalare le seguenti: 500 bottiglie marca *Cinzano* (F. Cinzano & C.; Torino e Buenos Ayres); — 350 bottiglie della Casa *Crossi* (Borsa: Milano e Buenos Ayres); — 250 bottiglie della casa *F. e V. Florio* (Palermo); — 100 bottiglie della casa *Salvatore D. Salvo e F.* Riposto (in Buenos Ayres, Brunelli e Gatti); — Le vendite di vino in fusti furono piuttosto limitate, consistendo in 3215 fusti, mentre abbastanza notevoli furono quelli di vini in bottiglie essendo rappresentati da 2627 casse.

Sacra Congregazione dei Riti

Sabato mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta Congregazione Ordinaria dei SS. Riti, nella quale dagli Emi Rmi Padri sono state discusse le seguenti Cause:

Risurrezione della Causa di Canonizzazione del Beato Giangabriele Perboyre, Sacerdote della Congregazione della Missione, Martire della Cina — Validità del Processo Apostolico sopra la fama di santità, virtù e miracoli in genere del Ven. Gaetano Erice, Fondatore della Congregazione dei Santi Cuori; e del Ven. Bernardo Maria Claudi, Sacerdote dell'Ordine dei Minimi — Revisioni degli scritti del Ven. Fr. Lorenzo da Zibello, Sacerdote Cappuccino; e del Servo di Dio Giambattista Guarino, parroco di S. Pietro a Paternò — Conferma di culto *ab immemore* del Servo di Dio Angelo da Foligno, Sacerdote Agostiniano — Introduzione di Causa del Servo di Dio Fr. Modestino di Gesù e Maria, Sacerdote Alcantarino della Provincia di Napoli — Approvazione degli Uffici e Messe in onore di alcuni Santi Vescovi di Pavia, de' quali venne di recente confermato il culto.

LA PAROLA DEI NOSTRI VESCOVI

Diamo la lettera pastorale per la Quaresima di S. E. Mons. Vescovo di Concordia al clero e popolo della sua Diocesi.

All'avvicinarsi della Santa Quaresima abbiamo unitamente alla Santità di Nostro Signore Papa Leone decimoterzo le Nostre suppliche per ottenere l'Indulto del digiuno e dell'astinenza, onde facilitare ai Nostri Dilettissimi Figli l'esatto adempimento. Il Sommo Pontefice accolse benignamente le Nostre istanze e ci spedì i Venerati Rescritti coi quali benignamente concede l'Indulto valevole ancora per i Religiosi dell'uno e dell'altro sesso esistenti dentro i confini della Nostra Diocesi, non astretti da voto speciale. Vuole però il Santo Padre che in compenso dal Pontificio Indulto venga da tutti praticata una visita al SS. Sacramento per ogni settimana. Al qual uopo Noi designiamo per tutti i fedeli la rispettiva Chiesa Parrocchiale o altra Chiesa, purché sia Sacramentale. Per le Religiose poi, la Chiesa del loro Istituto.

E veramente il digiuno per sé non avrebbe virtù espiatoria dei nostri peccati, qualora non fosse accompagnato e avvalorato dalla preghiera che è il primo atto di religione inculcato tante volte dallo stesso nostro Divin Maestro nel Santo Vangelo. Perciò il Sommo Pontefice per Nostro mezzo prescrive a Voi questa visita settimanale davanti all'Angelissimo Sacramento dei nostri Altari. Far quasi che Egli voglia indicarvi che le pratiche penitenziali e le preghiere fatte nel corso della Quaresima sono ordinate a purificare i vostri cuori e apparecchiare a celebrare con vero dispostione la Santa Pasqua, e ritrarre i frutti copiosi della sua Passione e Morte.

Né a Voi, o Dilettissimi Figli, può tornar grave questa visita settimanale, giacché gran parte vi siete iscritti alla Pia Opera dell'Adorazione Riparatrice, la quale appunto richiede questo atto di culto e di ossequio. E mentre dubitiamo congratularci con voi di questa vostra divozione a cui spontaneamente vi siete addetti, Ci è pur d'uopo dolerci con altre Parrocchie che fin qui non tennero nel dovuto conto l'invito che loro ripetutamente abbiamo fatto. Approfittiamo pertanto di questa nuova circostanza per dare nuovo eccitamento a quelle Parrocchie che non avessero per ancor istituita la detta Pia Opera dell'Adorazione Riparatrice, e di rivolgersi a tal uopo al Direttore Diocesano non più tardi della corrente Quaresima.

Un'opera ancora assai salutare ed efficace per l'espiazione dei nostri peccati si è l'elemosina, avendo detto lo Spirito Santo, che come l'acqua estingue il fuoco, così l'elemosina fatta con ispirito di cristiana carità, cancella il reato di pena che rimane in noi anche dopo fatta la sacramentale Confessione. Ecco pertanto, o Dilettissimi Figli, a voi si presta occasione di esercitare queste opere di cristiana beneficenza con quelle offerte qui sotto

indicate alle quali siete invitati per venire in aiuto ai gravi bisogni in cui versano i nostri fratelli.

Raccomandiamo però in particolar modo le due Offerte, della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia che burnano all'interesse della Fede e della Chiesa. Poiché mediante la Propagazione della Fede si diffonde e si estende la conoscenza di Gesù Cristo fra i popoli che dormono ancora nelle tenebre del gentilesimo; mediante poi l'Opera della Santa Infanzia si salvano dall'accidia tanti bambini e per l'azione del Missionario Cattolico ricevono il santo Battesimo ed entrano nella Chiesa di Gesù Cristo. Felici voi, o Dilettissimi Figli! che mettendo in pratica le Opere di espiazione sopra accennate, vogliam dire, Diguno, Preghiera, Elemosina, vi guadagnate gran merito onde apparecchiare alla celebrazione della Santa Pasqua, approfittando degli Augusti Misteri che l'Umanità Figlioli di Dio compie per noi in questi giorni di salute col sacrificio della sua Passione e della sua Morte.

Noi non mancheremo di aiutarvi con le Nostre preghiere, e fruttando a pegno del Nostro effetto impuriamo a Voi tutti, Clero e Popolo la Nostra Pastorale Benedizione.

Ordiniamo ai MM. RR. Parochi e Curati di leggere dall'Altare nella prossima Domenica questa Nostre breve allocuzione con l'Unito Indulto, e di tenerlo affisso in Chiesa per tutto il tempo della Quaresima.

Portogruaro, dalla nostra

Residenza li 30 gennaio 1891.

FR. DOMENICO PIO Vesc. di Concordia.

D. CARLO prof. BERTI Cano. Vesc.

ITALIA

Napoli — Un fatto edificante. — Dall'ottima *Libertà Cattolica* togliamo un fatto avvenuto e veramente edificante. Un povero vecchio centenario venne investito dal tram a vapore e quasi ammazzato sul colpo. Passò in quel momento S. E. R. il Cardinale Sanfelice in carrozza. La folla implorò, come la succede, a grandi gridi l'intervento del Pastore, e questi senza farsi davvero pregare scese precipitosamente, fece adagiare sui cuscini di damasco rosso della vettura il moribondo e tutta la folla, gli diede l'ultima assoluzione indi intono le litanie lauretane per moribondi.

Qui si vide spettacolo nuovo e sublime: dalla via, dai balconi, da per tutto, un coro solenne all'unisono di voci varie rispondeva commosso: *Ora pro eo*. E il cardinale, con le lagrime agli occhi, assolve anche una volta il morante, che schiudendo le labbra all'ultima preghiera, dispocevasi a spirar l'anima sua nel bacio del Signore, e fra le braccia paterne del suo pastore. E poco stante, infatti, trasportato appena all'ospedale, morì.

Piacenza — La scoperta d'un tesoro. — Leggiamo nel *Progresso* del 19:

Stamano incontrato a caso il signor Sgorbati, vedemmo che faceva osservare a comuni amici delle doppie di Genova, benissimo conservate e con un lucidino abbagliante, tale insomma che pareva fossero allora allora uscite uscite di zecca.

Il signor Sgorbati narrava come nell'orto posteriore alla sua casa di campagna, facendo alcuni rivolginenti di terreno, dietro un paracarrotasse contro un grosso ostacolo. Inclinatosi e fatto allargare il buco scoprì nientemeno che 738 bellissime doppie, che avranno oggi il valore d'un centinaio di lire l'una.

ESTERO

Germania — Una campana gloriosa. — La grande campana pesante 1200 chilogrammi della chiesa di Woorth che suonò loggieramente durante la memorabile battaglia fra francesi e tedeschi nel 1870, si era spezzata dall'alto in basso.

Ora è stata calata ed inviata a Strasburgo, dove sarà rifusa.

La grande campana ha una vera importanza storica per la sua antichità e per le iscrizioni che in essa si leggono.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 13 febbraio.

Ta baldorie, gli schiamazzi i divertimenti del pazzo carnevale sono cessati: i balli, anche di beneficenza — cosa irrisoria — per poco almeno sono terminati e pare che l'uomo faccia sonno solo nella quaresima. Almeno in questo tempo si dia pace all'anima nostra e torniamo una buona volta con Dio; accettiamo alle messe e divoti funzioni, docili porgiamo orecchio alla parola del Signore che per mezzo del sac. Bruni tuona dal nostro maggior pergamo, e compunti esclamiamo col poeta:

« Ah! giustizia di Dio! Frena le tue Fiere vendette, se molti ami adunarsi Eletti spiriti al sodalizio eterno: Onde al trono di gloria, in un fra i cori Degli angeli beati, il santo osanna Con infinito amore a te canti. »

Una bella, cara, commovente innovazione ci regalano quest'anno le suore Orsoline. Nel *misere*

NELLE
TOSSI
NEI
CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Tutti i signori F. RMACISTI del Regno sono autorizzati dal Consiglio Superiore Sanitario a vendere le pillole di Catramina Bertelli, con Ministeriale 7 Novembre 1890 N. 22690.

AVVERTENZE:

1. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
2. Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
3. Si deve sempre comandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

Concessionari per l'America del Sud sig. CAR O F. HOFER e C. di Genova.